

UN VOLUME DI ALESSANDRO VISCOGLIOSI CHE NASCE GRAZIE ALLA FONDAZIONE DINO ED ERNESTA SANTARELLI

# Un libro e Amatrice

**Nel corso della presentazione si è parlato anche di ricostruzione:  
"Dove era e come era recuperando la storia della Città, la sua identità culturale"**

di Emma Moriconi

**È** stato presentato lo scorso 5 aprile a Roma, presso il Salone Spadolini, il libro "Amatrice storia, arte e cultura", di Alessandro Viscogliosi. Una pubblicazione curata dalla Fondazione Dino ed Ernesta Santarelli, nostri illustri concittadini che tanto hanno dato ad Amatrice nel corso della loro vita. Il ricavato dalla vendita di questo volume è destinato proprio ad Amatrice, la Città delle cento Chiese. Una terra ricca di meraviglie storiche, artistiche e culturali che questo libro mette in evidenza, raccontandone dettagli e sottolineandone gli aspetti più affascinanti.

"Amatrice deve tornare come era e dove era. Nel dibattito di questi mesi questa è una certezza". Così Antonia Pasqua Recchia in apertura della serata. "Abbiamo elaborati di ogni genere, su cui basarci per farla tornare come era e dove era e per questo ci impegneremo fino allo stremo", ha concluso lasciando la parola al Vescovo Domenico Pompili, che ha parlato di "ricostruire l'autentico", sottolineando la priorità delle basiliche e del Santuario della Madonna di Filetta, patrona di Amatrice.

Daniela Porro ha ripercorso le tappe che dal 24 agosto ad oggi hanno contrassegnato il lavoro del Ministero per i Beni Culturali sul territorio e ha quindi lasciato la parola a Filippo Palombini, che ha sottolineato: "Amatrice come era e come sarebbe dovuta essere, direi. Noi riusciamo a tramandare di padre



in figlio il legame a questa terra anche se non ci siamo nati né vissuti. Anche se ci stai un giorno sai che sei a casa tua. E dunque occorre conoscere la sua storia e ricostruire quella identità che c'è da centinaia di anni. Identità che passa ovviamente anche per i beni culturali. Quindi - ha aggiunto Palombini - dobbiamo recuperare la storia urbanistica e culturale. Ecco: Amatrice come doveva essere. Dove era è ovvio, non va nemmeno messo in discussione. Interverranno gli in-

gegneri, naturalmente, indagheremo il suolo, l'ingegneria italiana è la migliore del mondo. Come era significa recuperare la sua storia, fissare a un'epoca la sua storia, cancellare questi ultimi 60 anni in cui l'entusiasmo di costruire ha fatto perdere di vista la identità culturale e storica di Amatrice". E ancora: "Ci vuole la totale partecipazione della cittadinanza, dobbiamo tenere sempre presente l'importanza delle frazioni, e pensiamo anche che ad Amatrice sta per aprire l'ufficio

della ricostruzione. Non ricordo nella storia dei terremoti un ufficio della ricostruzione sul posto in un piccolo centro". Interessante e di spessore l'intervento di Alessandro Viscogliosi, che ha tracciato un approfondito e affascinante viaggio nel tempo, a cominciare dalle origini della città, da quel tracciato consolare della via Salaria che partiva da Roma e si addentrava in terra d'Amatrice fino a ridiscendere al Tronto. Un volume ricco di tavole,

fotografie e elaborati, sapientemente spiegati da Viscogliosi in un'atmosfera inimitabile, quella che solo Amatrice sa creare quando si parla di lei.

Importante anche l'intervento di Intesa Sanpaolo, istituto di riferimento del territorio, che già da tempo ha attivato interventi concreti a favore di famiglie, imprese e comunità, ma anche nella consapevolezza di quanto sia rilevante "il ripristino e il recupero delle risorse artistiche e architettoniche che sono parte della storia e dell'identità di un territorio, oltre che motori dell'economia locale e ha pertanto deciso di affiancare la Fondazione Santarelli in questo progetto di rilevante valore", come dice lo stesso Istituto in un comunicato stampa.

A chiudere la serata è stata Paola Santarelli, che ha parlato di un patrimonio - quello di Amatrice - che è sì materiale, ma anche profondamente spirituale e di certo irrinunciabile. E a Paola spetta l'ultima parola anche su questo straordinario volume, che si chiude così, con le sue parole: "Le torri, orgogliosamente sopravvissute e svettanti sulle macerie di oggi, sventeranno sui tetti di domani, a Sant'Emidio torneranno le opere d'arte musealizzate, Sant'Agostino tornerà a far la guardia a Porta Carbonara e a Pizzo di Sevo, a San Francesco torneranno gli antichi affreschi, per quanto sarà possibile, e tornerà la Madonna di Filetta, testimone di tanta devozione e di tante storie, come quella dei miei genitori, che proprio in San Francesco avevano voluto celebrare il loro matrimonio, il 1 ottobre del 1956". ■

## Romics: una giornata tra le star della kermesse chiamate "cosplayers"

**A**ncora una volta Romics, il festival internazionale del fumetto e dell'animazione: quel doppio appuntamento annuale che davvero in pochi riescono a mancare. E così la Fiera di Roma, dal 6 al 9 aprile, si è nuovamente tinta di mille colori e di tanta vivacità per l'edizione primavera della sempre attesissima kermesse, giunta alla ventunesima tappa nella sua storia. Porte aperte come di consueto agli stand dedicati ai manga, ai videogames e al cinema ma anche alle celebrità del settore: da Yoshiyuki Tomino, il papà di Gundam, a Sharon Calahan, direttore della fotografia per la Disney Pixar, passando per il maestro del fumetto italiano, Igor Tuveri in arte "Igor". Romics d'Oro, ospiti d'onore e spazio in questa edizione alla celebrazione del trentacinquesimo anniversario di "E.T. l'extra-

terrestre": un omaggio al genio creativo e artistico del compianto Carlo Rambaldi, il mago degli effetti speciali vincitore di ben tre premi Oscar grazie a "E.T." di Steven Spielberg ma anche per merito del capolavoro "King Kong" di John Guillermin e di "Alien" di Ridley Scott. Protagonisti indiscussi di ogni edizione sono però i cosplayers: ragazzi di ogni età (e non solo ragazzi) che danno vita ai personaggi più acclamati dei cartoons o dei videogames. Basta allontanarsi un po' dagli spazi espositivi per vederli in azione mentre si adoperano agli ultimi preparativi, con tanta dedizione e passione da renderli le vere star del festival. Ci sono i veterani del Romics, cioè coloro che non si sono mai persi un'edizione, e quelli che invece hanno cominciato a frequentare la kermesse



di recente: tutti sono accomunati dall'obiettivo di far bella figura con l'abito che indossano. C'è chi, come la giovane Tosca Iacucci, non ha mancato un solo appuntamento portando in scena i personaggi più diversi e realizzando da sé i costumi: «un lavoro

che a volte parte anche tre mesi prima del festival», ci spiega Tosca ripercorrendo velocemente una carriera da cosplayer che l'ha vista trasformarsi in Biancaneve, Irma di Witch, Peter Pan, Jareth di Labyrinth ma anche in Chibiusa e Sailor Moon. «L'ultima

fatica è Megumi Tadokoro dell'anime Food Wars», ci racconta con orgoglio la giovane cosplayer romana. Poco più in là ecco altre cosplayers intente a posare per le foto sfoggiando i loro abiti cuciti al dettaglio. C'è chi creando il proprio costume insegue anche un

sogno professionale neppure tanto celato nel cassetto, come Sara Amante di "Ettoetto Cosplay" che indossa i panni di Akura-Ou della serie Kamisama Kiss. «Vorrei diventare costumista entrando in accademia», ci spiega Sara che in passato ha interpretato tra gli altri ruoli anche quello di Sailor Mars, Undertaker dell'anime Black Butler e Orochimaru di Naruto. Vicino a lei c'è la "collega" Deborah Pettine, nelle vesti di Nanami Momozono, che vanta nel suo palmares anche Sailor Jupiter e Ran Mao. Spazio infine alle delegazioni internazionali, con gli immancabili ragazzi del San Marino Comics che hanno sfilato in versione steampunk sventolando il vessillo biancoazzurro del Monte Titano. L'appuntamento è alla ventiduesima edizione di Romics, dal 5 all'8 ottobre 2017.

Simone Sperduto